

randone qualitativamente il contenuto e rendendone più comoda e proficua la consultazione.

Colla puntualità ormai consueta è comparso anche il Compendio statistico, piccolo di formato ma denso di contenuto. Nulla di mutato sostanzialmente in questa edizione, in cui però è stato fatto un più largo impiego delle rappresentazioni grafiche. Lo studio monografico, che al solito chiude come Appendice il volume, è quest'anno dedicato ad illustrare statisticamente l'attività del Regime per la bonifica del suolo.

A. UGGÈ

SOCIÉTÉ DES NATIONS, *Annuaire statistique 1932-1933*, un vol. di pag. 292, Genève, 1933.

L'Annuario statistico preparato, sotto la guida di A. Lovday, dalla Sezione finanziaria della Società delle Nazioni, per l'anno 1932-33, simile nella struttura generale e nella disposizione delle parti a quelli delle precedenti edizioni, si presenta arricchito di nuovi dati e di nuove tabelle.

Si notano aggiunte e perfezionamenti in diverse materie: ci limitiamo a segnalare la ricchezza di notizie fornite nella Sezione delle finanze pubbliche e nelle tabelle riguardanti i fenomeni monetari, in ordine alla documentazione delle modificazioni nell'ordinamento monetario di parecchi Stati, delle perturbazioni nel corso di cambi e dell'andamento del livello dei prezzi.

La presente edizione riporta pure i primi risultati dei numerosi censimenti eseguiti negli anni 1930-31.

A. UGGÈ

LIVIO LIVI, *La previsione della crisi e la disciplina dell'attività produttiva*, pubblicazione della Scuola di Statistica della R. Università di Firenze, un vol. di pagine 117, Firenze, Rinascimento del Libro, 1934.

Una critica sagace e serrata dei metodi finora escogitati per utilizzare a scopo di previsione i vari sintomi statistici del ciclo economico (sintomi che, secondo l'interpretazione comune dovrebbero essere dei barometri premonitori, e sono tutt'al più dei pluviometri, che constatano post factum la caduta della pioggia, cioè — fuori metafora — la maturazione di una congiuntura avversa), offre al Livi lo spunto per affrontare, su un terreno nuovo e suggestivo, il problema della tempestiva scoperta dell'avvicinarsi delle crisi e della disciplina dell'attività produttiva, col fine di allontanare o almeno attenuare la gravità e le conseguenze delle crisi stesse.

Il Livi fa pernio del suo ragionamento il concetto che la crisi ha origine da uno squilibrio fra capacità produttiva e capacità normale di consumo (da non confondere con la effettiva produzione e il reale consumo); e che occorre scoprire a tempo la formazione di tale squilibrio, non solo per prevedere ma anche per provvedere nei riguardi dell'avversa situazione economica che esso prepara. Solo quando lo squilibrio si è affermato, cominceranno a manifestarsi i fenomeni patologici del ribasso dei prezzi e del contrarsi della produzione, ma su di essi è quasi inutile e talora anche pericoloso agire, perchè non è operando rispetto agli effetti che si rimuovono le cause da cui dipendono.

Il fatto più nuovo che, a quanto parmi, il Livi avrebbe messo in luce con le ricerche statistiche compiute per controllare e illustrare il suo punto di vista, è la ten-



ANALISI D'OPERE

denza del produttore ad esaltare anzichè a ridurre la sua attività, nel primo periodo della depressione, quando cioè lo squilibrio di cui abbiamo parlato si manifesta: ciò avviene così nel campo agricolo come in quello industriale, come è dimostrato dalle numerose serie di dati che il Livi ha raccolto ed interpretato con perizia e intelligenza.

Ed è anche il « punctum saliens » da cui il Livi prende le mosse per le sue conclusioni.

Se l'attività del produttore tende normalmente ad aggravare lo squilibrio fra capacità produttiva e produzione da un lato e capacità normale di consumo dall'altro, il controllo ed eventualmente la disciplina dell'attività produttiva deve essere assunto dagli Stati, col fine superiore di assicurare, non il vantaggio del singolo, ma quello della collettività.

Di qui, il suggerimento del Livi, che lo Stato, per mezzo dei suoi organi tecnici, si assicuri un permanente controllo statistico della capacità produttiva e cerchi di valutare l'andamento della capacità di consumo, cioè si impossessi dei soli strumenti utili ai fini della previsione delle crisi; di qui anche la sua fede nel sistema corporativo, che però, in questa materia, dovrebbe ingranarsi con una disciplina economica internazionale della produzione.

Non si può leggere questa memoria senza il più alto interesse: e noi crediamo che il collega Livi farà cosa gradita a tutti gli studiosi, continuando a dedicare la sua fervida attività ad un argomento come quello trattato, in cui il fine scientifico si sposa ad urgenti necessità concrete.

M. BOLDRINI

FELICE VINCI, *Manuale di Statistica*, due voll. di pag. VIII-230 e 302, Bologna, Zanichelli, 1934.

Il prof. Vinci sistema e completa in questo ampio manuale il risultato della sua laboriosa attività di studioso e di insegnante. Non soltanto, infatti, egli vi ha rifeuse e rielaborate le parti metodologiche dei suoi precedenti volumi, dei suoi corsi universitari, delle sue monografie, ma ha integrato il tutto con discussioni e sviluppi nuovi, dando all'intera opera un'intonazione tale da giustificare il suo sottotitolo di « introduzione allo studio quantitativo dei fatti sociali ».

Lo schema logico del manuale intende condurre il lettore dall'esame dei dati relativi a un singolo fenomeno, allo studio dei legami tra fenomeni diversi. Invero, l'investigazione statistica di un fenomeno — pensa il prof. Vinci — si attua, sia con una appropriata rappresentazione numerica o grafica della sua distribuzione, sia per mezzo di costanti sintetiche, sia infine con confronti fra la distribuzione empirica (o le costanti che la rappresentano sinteticamente) e una distribuzione teorica, desunta da funzioni analitiche scelte a priori oppure da schemi probabilistici. Di qui, la successiva esposizione dei metodi per formare ed usare le tavole numeriche e le rappresentazioni grafiche, a cui seguono la teoria e il calcolo delle medie e degli indici di variabilità, i metodi interpolatori, i noti schemi di Bernoulli, di Poisson, di Lexis, di Pearson, ecc., e finalmente la trattazione delle costanti e degli indici del grado di adattamento delle funzioni teoriche.

È soprattutto nella trattazione degli schemi probabilistici che la competenza del Vinci, generalmente riconosciuta, ha modo di riaffermarsi in maniera brillante, per l'esatta formulazione dei problemi, l'eleganza degli sviluppi, e, talvolta — come nei riguardi delle note curve Pearsoniane — per la critica sagace e costruttiva.